

Vegas chiede più semplicità

La Consob attacca le banche: «Contratti incomprensibili»

Per il numero uno della vigilanza della Borsa, il risparmiatore sa poco dei prodotti finanziari e i prospetti informativi sono enciclopedie «oscur»

FRANCESCO DE DOMINICIS

Uno scarica tutto sui consumatori perché «la vigilanza non può sostituirsi ai risparmiatori nelle scelte che sono chiamati a fare per l'allocazione della propria ricchezza». L'altro sostiene che i prospetti informativi sui prodotti finanziari sono «di oltre mille pagine», «oscuri» e «incomprensibili», in qualche modo criticando le banche. Si trattasse di due comuni mortali si potrebbe pure far finta di nulla. E però si dà il caso che le suddette affermazioni siano di Ignazio Visco e Giuseppe Vegas. Ovvero il governatore della Banca d'Italia, massima autorità di vigilanza sugli istituti di credito, e il presidente della Consob, l'organismo che supervisiona tutte le società quotate. Visco e Vegas, ieri, sono stati protagonisti, al Senato, a un convegno sull'educazione finanziaria. Risulta un po' complicato accettare che i due soggetti preposti a controllare risparmi e investimenti non si assumano nemmeno un briciolo di responsabilità.

Se qualcosa non è funzionato, in Italia, da oltre 15 anni, non può essere tutto ricondotto alla «insoddisfacente educazione finanziaria» dei cittadini, come vorrebbe Vegas. Che suggerisce - ora - di «semplificare il documento base e la scheda prodotto da sottoporre ai risparmiatori». Ottima idea, per

carità. Peccato che possa apparire quantomeno tardiva. Del resto, la storia del risparmio tradito, nel nostro Paese, ha radici assai lontane. L'inizio di questo millennio coincide con i casi Cirio, Parmalat e *bond* argentini che hanno fatto da apripista ad altre bufale per i risparmiatori come «MyWay» «4You», per arrivare alle più recenti obbligazioni subordinate di banca Etruria oppure alle azioni di PopVicenza e Veneto Banca. Ma state tranquilli: per fortuna, è in arrivo il piano di Stato per l'educazione finanziaria. «Entro l'anno», come ha promesso ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sarà messa a punto «la strategia nazionale». La questione prende le mosse col decreto «salva risparmio».

Con un emendamento caldeggiato dal Pd è stato assegnato al Tesoro, d'intesa col ministero per l'Istruzione, il compito di inserire finanza ed economia tra le discipline scolastiche. Tutto questo, peraltro, ignorando che la stessa Bankitalia porta avanti da anni iniziative analoghe, anche in classe, sulla base di accordi con i ministeri competenti oltre che con associazioni private. Il rischio di sovrapposizioni e pasticci, insomma, è enorme.

In ogni caso, è indubbio che ci sia bisogno di migliorare la cultura dei cittadini sulle mate-

rie «economiche». Si dedica più tempo a selezionare un'automobile da 20mila euro che a capire dove e come investire i risparmi di una vita. Una necessità resa ancor più impellente alla luce dei cambiamenti in corso sulle scelte d'investimento, con il circolante e i depositi bancari che tornano a crescere nei portafogli delle famiglie, dopo anni di calo, arrivando a poco più del 30% (1.300 miliardi di euro): una quota simile a quella registrata alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. In calo vertiginoso, invece, è il possesso di titoli, oggi intorno al 10% del totale delle attività finanziarie lorde, la percentuale più bassa dal 1950, per un ammontare pari a 400 miliardi di euro. Insomma, più soldi sotto il materasso e meno rischi, vista la montagna di spazzatura rifilata ai risparmiatori.

Un dubbio, tuttavia, è legittimo: chi aveva strumenti e poteri per intervenire ed evitare le fregature allo sportello ha davvero fatto tutto il possibile?

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

